



Premessa	3
1. Glossario	4
1.1. Integrazione	4
1.2. Armonizzazione	4
1.3. Welfare Generativo e di Comunità	5
1.4. Esempificazione di target di intervento su nuove vulnerabilità	6
1.5. Problemi e Bisogni	7
2. Analisi e riflessione	7
3. Piano di Zona straordinario – Priorità, obiettivi e indicatori	10
4. Indicazioni operative	24
4.1. Tabelle	24
4.2. Indicazioni su possibili assetti organizzativi dei Tavoli tematici di area	24
4.3. Il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore e di altri soggetti	24
4.4. Approvazione del Piano di Zona straordinario	25
Allegato A1 – Riepilogo Normativa Regionale.....	26
1.1. Normativa Direzione Servizi Sociali	26
1.2. Normativa Direzione Lavoro e Direzione Formazione e istruzione.....	29
1.3. Normativa Direzione lavori pubblici ed edilizia – U.O. Edilizia	31
1.4. Normativa Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria	32
Allegato A2 – Tavolo Povertà e Inclusione Sociale.....	33
Premessa.....	33
2.1. Composizione del Tavolo.....	33
2.2. Perimetro tematico del Tavolo	34
2.3. Sottogruppo tematico: inclusione per le persone autori di reato	34
2.4. Obiettivi del Tavolo	35
2.5. <i>Raccordo tra l’Atto di programmazione territoriale e il Piano di Zona</i>	35
ALLEGATO A3 – Schema di Atto di programmazione territoriale	37
1. Analisi della domanda e dell’offerta sociale	38
2. Programmazione della Quota Servizi Fondo Povertà 2019.....	41
2.1 Azione 1. Potenziamento del Servizio sociale professionale	41
2.2 Azione 2. <i>Attivazione e rafforzamento dei sostegni nel Patto per l’inclusione sociale</i>	42
2.3 Azione 3. Potenziamento del Segretariato sociale	43
2.4 Azione 4. Adeguamento sistemi informativi	43
2.5 Azione 5. Attivazione e realizzazione Progetti Utili alla Collettività (PUC)	43



Premessa

Il presente documento è rivolto ad accompagnare l'elaborazione di un Piano di Zona straordinario in questa fase caratterizzata da importanti cambiamenti sociali e da sistemi di welfare locale che richiedono di essere rinnovati e rimodulati.

L'inclusione sociale costituisce la principale sfida trasversale e per questo, nella programmazione e pianificazione e nell'assetto dei sistemi locali di welfare, viene richiesta a tutti i soggetti coinvolti una fondamentale funzione di integrazione e di coordinamento, con il necessario supporto degli Uffici di Piano.

Si auspica che questo lavoro, propedeutico al prossimo Piano di Zona triennale, possa disegnare un nuovo sistema di governance regionale e locale dei servizi sociali e socio-sanitari in grado di affrontare gli importanti cambiamenti di scenari e bisogni, che la pandemia in atto ha reso evidenti nelle connotazioni più forti e complesse.

Il documento di orientamento si articola in quattro parti.

- I. La prima parte introduttiva comprende alcuni documenti/strumenti che vanno a costituire una sorta di "cassetta degli attrezzi" utile ai territori per orientare e coordinare i loro lavori. Sarà costituita da:
 - un Glossario relativo ai principali termini impiegati nelle finalità e nell'attività di pianificazione;
 - un riepilogo della normativa regionale del 2020 (sia ordinaria sia connessa all'emergenza SARS-CoV-2) - **Allegato A1**;
 - una scheda esplicativa del Tavolo Povertà e Inclusione sociale (organizzazione e funzionamento) - **Allegato A2**;
 - lo schema aggiornato dell'Atto di programmazione territoriale per l'attuazione del Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020 - **Allegato A3**.
- II. La seconda parte è dedicata all'analisi e alla riflessione rispetto a progettualità, esperienze e pratiche realizzate nei territori negli ultimi mesi, periodo caratterizzato dalla pandemia COVID-19. Questo lavoro sarà effettuato dai Tavoli per ogni area dei Piani di Zona.

Per facilitare questo primo lavoro, si segnala la rilevazione effettuata dalla Direzione Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, insieme al Dipartimento Welfare dell'ANCI, con il supporto di Banca Mondiale, dal titolo "I Servizi Sociali al tempo del Coronavirus. Pratiche in corso nei Comuni Italiani". Come spiegato nell'introduzione della pubblicazione, la raccolta di esperienze territoriali ha "come scopo primario quello di consegnare tempestivamente alla comunità di professionisti e al pubblico, informazioni e spunti utili alla contaminazione di pratiche e servizi tra territori". La pubblicazione prevede una sezione dedicata ad alcune esperienze realizzate nella Regione del Veneto¹.
- III. A seguire la parte dedicata a priorità/obiettivi/indicatori/azioni/destinatari, sempre per ogni area, esplicitati dalla Regione del Veneto. Questi costituiranno un framework di riferimento che poi i territori potranno sviluppare e declinare in sotto-obiettivi o altri obiettivi e azioni, dando anche evidenza in merito ai destinatari.
- IV. Per concludere una sezione operativa e informativa, dedicata sia alle tabelle utilizzate nella pianificazione di zona (in particolare la tabella 5 contenuta nelle Linee guida - DGR n. 426/2019 - e la tabella per la rilevazione delle Unità di Offerta sociali e socio-sanitarie), sia ad aspetti di gestione dei Tavoli e dell'attività di programmazione.

¹ La pubblicazione non è esaustiva, poiché probabilmente in Veneto sono state realizzate altre esperienze di interesse che andrebbero fatte emergere al fine di aumentare gli spunti e gli esempi di un welfare capace di rinnovarsi anche in tempi emergenziali.



1. Glossario

Forniamo qui di seguito il significato e alcune esemplificazioni dei principali termini impiegati nella griglia (Figura n.1) di analisi delle azioni attivate/potenziatae – integrazione, armonizzazione, welfare generativo e di comunità – al fine di condividere un linguaggio comune e rendere così possibile una compilazione più omogenea della griglia stessa. Ai tre concetti è parso opportuno aggiungere anche dei chiarimenti sulla coppia concettuale “problema” e “bisogno”, auspicando possano essere di supporto nel processo pianificatorio.

1.1. Integrazione

Per integrazione si intende considerare le seguenti dimensioni, già descritte nella DGR n. 426/2019:

Integrazione istituzionale: perseguita e realizzata attraverso la promozione di collaborazioni tra istituzioni diverse con comuni obiettivi, anche nel quadro di pianificazioni nazionali e/o regionali, e l'individuazione delle risorse economiche disponibili, nel rispetto degli eventuali vincoli e modalità di destinazione. In tal modo si offre una cornice di riferimento alla programmazione locale che declina le politiche e le azioni di intervento in coerenza con le linee strategiche e i vincoli di risorse definiti a livello sovraordinato. A tale riguardo, si ricorda in particolare la novità introdotta dal Piano regionale per il contrasto alla povertà che riconosce il ruolo e l'operatività degli Ambiti Territoriali Sociali (di seguito ATS).

Integrazione settoriale: l'emergere di nuove e complesse problematiche sociali impone, con maggior enfasi, lo sviluppo di programmazioni tra loro interconnesse, secondo una visione complessiva che abbracci più dimensioni (sociale, socio-sanitaria, lavorativa, abitativa, educativa, ecc.). La normativa e le pianificazioni regionali danno rilievo alla multidimensionalità del bisogno e alla necessità di una presa in carico unitaria della persona e della famiglia. Si conferma, quindi, la validità dell'approccio trasversale nella ricomposizione a unità degli interventi in ambito sociale e socio-sanitario, assicurando, in tal modo, piena attuazione ai Livelli Essenziali sanitari e sociali e piena tutela delle situazioni di maggior fragilità.

Integrazione gestionale: promossa attraverso azioni mirate a superare la frammentazione territoriale e a garantire, in particolare, la gestione unitaria delle funzioni sociali, mediante il ricorso alle diverse modalità previste dalla normativa nazionale e regionale. Si tratta di soluzioni che devono, in ogni caso, permettere l'identificazione delle specificità del territorio, garantendo unitarietà ed equità di risposta sia a livello di ATS sia a livello aziendale.

Integrazione operativa: richiede una visione allargata del target dei destinatari al fine di cogliere al meglio la multidimensionalità delle problematiche riscontrate e attivare delle prese in carico globali sia della persona sia dei nuclei familiari. Tutto ciò porta al lavoro in rete per garantire una piena integrazione tra gli interventi sociali, sanitari, socio-sanitari e per l'inclusione. La logica di rete implica, a sua volta, l'adozione di un'ottica di complementarità delle risorse e di condivisione di linguaggi, strumenti, visioni e modalità operative tra i vari attori coinvolti.

1.2. Armonizzazione

L'armonizzazione può essere declinata in modi diversi:

- la prima riprende quanto indicato dalla L.R. n. 19/2016 all'art. 26 comma 8 dove si indica “I Piani di Zona vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge sono e saranno riferiti ai distretti di cui al comma 1 del presente articolo e vengono trasmessi per la necessaria armonizzazione alla Conferenza dei Sindaci di ciascuna Azienda ULSS”. Si tratta dunque di una procedura che viene indicata anche nelle Linee guida allegate alla DGR n. 426/2019.
- La seconda fa riferimento all'esito di un processo incrementale volto a rendere uniformi e comparabili modalità di intervento diversificate - territorialmente e settorialmente - che possono produrre disuguaglianza tra i cittadini. Il processo di armonizzazione intende generare maggior equità tra le persone che vivono in un territorio, evitando forme di standardizzazione al ribasso o riduzioni a



procedure burocraticamente uniformi, superando frammentazioni, sovrapposizioni e inefficienze e valorizzando invece, mettendo a sistema, le buone prassi esistenti.

Anche il Piano socio sanitario della Regione del Veneto 2019-2023 fa riferimento all'armonizzazione in più occasioni:

- a livello generale laddove (capitolo 10.1) si riporta che *“l'Area (sanità e sociale) [...] armonizza, sviluppandole e verificandone la corretta attuazione, le politiche sanitarie e socio-sanitarie, operando in coerenza con le scelte espresse negli atti di programmazione”*.
- a livello operativo, facendo riferimento all'armonizzazione dei sistemi di protezione e cura e in termini di progettazione, modalità di implementazione e di monitoraggio e valutazione degli interventi.

1.3. Welfare Generativo e di Comunità²

Welfare generativo è un termine nato negli anni '90 per:

- sostenere nel sistema dei servizi una maggiore considerazione dell'enorme quantità di attività volontarie che la società civile ha sempre erogato (benché non ovunque e non sempre in sinergia coi servizi pubblici) mettendola a valore nella valutazione del costo di un servizio;
- favorire l'allestimento di progetti che si reggono sull'apporto decisivo e qualificato degli utenti dei servizi;
- dare evidenza della necessità di spostare l'attenzione dalle azioni e dagli output ai risultati e agli impatti capaci di generare benessere e socialità nella comunità.

Tutto ciò in una duplice direzione:

- economica: valutazione più congrua del costo dei servizi e riduzione dei costi per ampliare le possibilità di intervento;
- giuridico-politica: riconoscimento all'utente della dignità di essere non solo fruitore passivo, ma anche co-costruttore degli interventi dei servizi.

Negli ultimi 20 anni sono andati crescendo contemporaneamente tre fenomeni nuovi che hanno modificato radicalmente il contesto in cui intervengono i servizi di welfare:

- impoverimento significativo delle reti familiari e sociali;
- diminuzione consistente delle risorse finanziarie a disposizione delle istituzioni;
- esplosione di nuove vulnerabilità all'interno di una fascia della popolazione che non aveva mai conosciuto prima difficoltà ad “arrivare a fine mese” e oggi fatica ad arrivarvi pur essendo sopra (anche se di poco) alle soglie ISEE previste.

Questo terzo fenomeno riguarda l'enorme crescita di un ceto medio impoverito (prevalentemente autoctono, spesso con lavoro, titolo di studio e abitazione di proprietà) che per anni si è vergognato a chiedere aiuto per non assumere le “stimmate” di chi ha fallito all'interno di una società che esige una prestatività crescente e ora, dopo anni di galleggiamento, è diventato rancoroso e rivendicativo.

I nuovi vulnerabili si collocano all'incrocio tra evaporazione delle reti sociali e familiari ed eventi che, pur appartenendo allo sviluppo naturale della vita, diventano spesso causa di impoverimento se il patrimonio di reti è debole: una separazione, un lutto, un indebitamento improvviso, l'esplosione di una demenza in persone anziane dedite alla cura dei nipoti, la perdita - anche solo temporanea - del lavoro, una condizione di non autosufficienza anche parziale o la nascita di un figlio qualora non sia presente un partner.

Un nodo strategico di questa portata non può venire assunto solo dai servizi, ma richiede un coinvolgimento complessivo della collettività. Tuttavia i servizi hanno un punto di vista decisivo per leggere le trasformazioni dei problemi delle persone e per mettere a disposizione di tutti dei suggerimenti strategici.

² Questo paragrafo e il seguente sono tratti, benché con alcune modifiche concordate con l'autore, da: “Prospettiva welfare di comunità” di G. Mazzoli. In G. Ciceri, M. Cau, G. Maino (a cura di) “Welfare dei servizi e welfare di comunità”, 2019, Maggioli Editore; pagg 179 – 195.



Si pone dunque il tema di generare nuove risorse insieme a tutta la comunità (non solo con gli attori tradizionali del welfare, ma anche coi cittadini non impegnati e i soggetti profit socialmente responsabili). Il welfare generativo non è la parte “poco professionale” del welfare, delegabile al volontariato, ma la leva per garantire livelli dignitosi di servizi per tutti.

Si tratta dunque di:

1. generare nuove risorse corresponsabilizzando cittadini e forze della società civile, con la regia del pubblico visto come broker di territorio, capace di accompagnare la crescita di nuove risposte e di favorirne l'autonomia all'interno di un mercato sociale co-costruito e co-gestito da pubblico, privato sociale, cittadini attivi e imprese socialmente responsabili;
2. cercare collaboratori (più che utenti) con cui gestire i problemi, agli utenti va chiesta collaborazione e nuovi attori vanno chiamati in causa (vicini di casa, vigili urbani, gestori di esercizi commerciali, ecc.) più che favorire una proliferazione di operatori sociali;
3. andare verso i nuovi vulnerabili che hanno vergogna a mostrare le loro fragilità, anziché attenderli in qualche servizio;
4. far transitare le istanze dei singoli *dall' "io" al "noi"*, favorendo la costruzione di contesti in cui sia possibile un'elaborazione collettiva dei disagi individuali;
5. individuare oggetti di intervento utili, circoscritti e non stigmatizzanti (le vulnerabilità sono timorose di mostrarsi): i nuovi vulnerabili non sono individuabili a “occhio nudo”, non si possono intercettare inviando lettere a casa, non si possono prendere in carico tramite sportelli dove queste persone dovrebbero venire alla stregua di quanto accade con le altre tipologie di utenza. Bisogna allestire dei contesti per poterli intercettare con delicatezza senza mettere in campo oggetti stigmatizzanti che potrebbero allontanarli: un corso di educazione al bilancio familiare non viene ‘comprato’ da queste persone, perché non riconoscono di avere difficoltà a risparmiare, poiché ritengono che le loro difficoltà dipendano da cause esterne (la crisi economica, gli errori della politica, ecc.);
6. dare nomi nuovi a problemi nuovi: andare oltre le categorie tradizionali di utenti stratificatesi nel tempo all'interno della Pubblica Amministrazione per evitare di intercettare solo chi è individuato dal mandato istituzionale.

1.4. Esempificazione di target di intervento su nuove vulnerabilità

Si riportano alcune situazioni tipo su cui si potrebbe intervenire (tutte accomunate dall'essere sopra le soglie ISEE, ma sprovviste di reti famigliari e sociali):

- persone separate;
- anziani soli lucidi mentalmente, ma sprovvisti di reti e con alcune prime claudicanze;
- madri con figlio neonato da accudire senza un marito/compagno;
- famiglie che vivono l'esplosione di figli adolescenti complessi;
- coppie che fruivano dell'aiuto dei nonni per accudire i nipoti e improvvisamente devono accudire gli stessi nonni colpiti da demenza;
- persone che vivono o hanno vissuto la perdita del lavoro (anche solo temporanea);
- persone che vivono in condizioni di precarietà occupazionale;
- persone e famiglie che giungono da altri luoghi, nazioni, confini;
- persone sole con necessità di aiuto nella quotidianità e nella riabilitazione a seguito della dimissione ospedaliera.

I due movimenti del welfare generativo:

- co-costruire nuovi servizi con la comunità;
- de-perimetrare i servizi tradizionali.

Il nuovo welfare che serve oggi non consiste soltanto in nuovi servizi volti a integrare quelli esistenti. Serve un mix di vecchio e nuovo. I nuovi attori tendono a portare maggiore capacità di uscire dalle routine rispetto agli attori del welfare tradizionale (servizi pubblici e Terzo Settore) che, operati anche da normative



complesse alle quali ottemperare, rischiano di incagliarsi faticando a prendere iniziative. Tuttavia nel welfare istituito c'è un capitale prezioso di conoscenza relativo al lavoro di cura di cui non è possibile fare a meno.

I movimenti che servono vanno in due direzioni:

- 1) allestire nuovi servizi con oggetti di lavoro non stigmatizzanti, rivolti al 100% della popolazione;
- 2) far uscire dai propri perimetri i servizi tradizionali, anche quelli rivolti a utenze gravi.

Un nuovo welfare in grado di muoversi in queste due direzioni può costruire un alone partecipativo intorno ai servizi capace di ridare senso e consenso alle istituzioni.

1.5. Problemi e Bisogni³

Al fine di orientare il lavoro di analisi dei Tavoli tematici, si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni sulla distinzione concettuale tra problemi e bisogni. La distinzione tra i due concetti è un tema molto complesso nel lavoro sociale, soggetto a frequenti semplificazioni ed equivoci. Non ci proponiamo certo in questa sede di dire una parola definitiva sulla questione, ma semplicemente di porre qualche avvertenza in termini di suggerimento.

“Bisogno” indica una mancanza, una disfunzione, un fenomeno constatato nella sua fattualità (indebitamento, mancanza di casa o di lavoro) o un'esigenza che emerge dalla vox populi (oggi amplificata dai social) riguardo alla trasparenza e alla giustizia.

“Problema” è l'interpretazione dei dati che esprimono il bisogno. Il problema è una costruzione, immette delle ipotesi (provvisorie, storiche -valide per quel tempo -, localizzate - valide per quel contesto -, co-costruite tra i vari attori in campo) che circoscrivono le disfunzioni attraverso l'individuazione di nessi causali tra eventi che forniscono una spiegazione della situazione. Mentre il bisogno dà voce in modo non mediato a una difficoltà, il problema tenta di comprenderla per poterla governare. Assumere l'ottica del problema significa valorizzare lo specifico della complessità umana che consiste nel pensiero, nell'attività ipotetica che ci costringe a prendere posizione, a decidere che lettura dare di un fenomeno.

La formulazione dei problemi serve a dar conto di vari fenomeni difficilmente gestibili senza le ipotesi che qui vengono proposte. Non si tratta di affermazioni apodittiche, sono opinabili e rivedibili, ma sono in grado di orientare in modo concreto l'azione. Il timore di prendere posizione, conduce all'assunzione di orientamenti impliciti (non si può agire senza assumere un orientamento), impedendosi un vaglio critico e una discussione pubblica.

Costruire un problema attraverso un processo sociale significa rispettare la natura del nostro oggetto di lavoro: i problemi sociali (che si producono socialmente) possono essere compresi, gestiti e valutati solo socialmente, cioè attraverso processi sociali.

2. Analisi e riflessione

A fronte dei cambiamenti prodotti dal COVID-19, che ancora sono in corso e che sicuramente conosceranno nuovi sviluppi nei mesi a venire, diventa fondamentale dedicare un tempo e uno spazio all'analisi e alla riflessione di quanto è stato messo in campo per far fronte all'emergenza, in un contesto mutevole e nel quadro di una normativa ordinaria e straordinaria.

Come già riconosce il Piano socio sanitario 2019-2023 (L.R. n. 48/2018) “[...] lo strumento primario di ricognizione dei bisogni per l'integrazione socio-sanitaria e per la ricomposizione e l'ottimizzazione delle risorse, provenienti dalle reti formali e informali e più in generale dal territorio, è rappresentato dal Piano di Zona del Distretto”.

³ Questo paragrafo fa riferimento a passaggi contenuti in: F. Olivetti Manoukian, G. Mazzoli, F. D'Angella Cose (mai viste, 2003, Carocci Editore; pagg 28 e seguenti.



Dunque raccogliere, analizzare e condividere le esperienze e le pratiche, realizzate nel corso degli ultimi mesi, sono azioni necessarie per diverse ragioni, poiché consentono di:

- “fermarsi” a osservare e riconsiderare quanto fatto, valutando punti di forza, criticità, elementi potenziali e di rischio e confrontando punti di vista differenti;
- arrivare a individuare i problemi e i bisogni che sono emersi e che stanno evolvendo nei territori, riorientando gli interventi;
- valorizzare, capitalizzare e mettere a sistema interventi, misure e servizi declinati in modo diverso e/o nuovo, con il coinvolgimento di reti diverse e/o ampliate, rendendoli trasferibili e scalabili.

Questo nella consapevolezza che si è chiamati ad agire e collaborare in contesti che hanno poco di scontato e richiedono nuove modalità di lettura, di gestione e di governance capaci di adattarsi non solo ai cambiamenti avvenuti, ma anche a un contesto fluido e complesso.

Qui di seguito sono descritte le modalità e la griglia da utilizzare nell’ambito dei diversi Tavoli.

Per ogni area (Famiglia, Persone anziane, Persone con disabilità, Dipendenze, Salute mentale, Povertà e Inclusione sociale) i Tavoli saranno chiamati ad analizzare quanto attivato o potenziato nel corso dell’anno, in particolare in risposta al SARS-CoV-2, secondo la griglia qui di seguito riportata (Figura n.1). Gli Ambiti Territoriali Sociali, con il supporto dell’Ufficio di Piano, collaborano all’interno dei Tavoli delle aree sia nelle attività di lettura sia nella definizione delle prospettive utili per aumentare l’inclusione sociale e contrastare il rischio di povertà.

Nella griglia si fa riferimento a due strumenti: in riga ci sono le finalità generali, declinate nelle Linee guida (DGR n. 426/2019) e descritte nel Glossario, che diverranno i punti di vista, gli “occhiali” con cui leggere e analizzare interventi e servizi messi in campo; in colonna invece sono indicate le tipologie di intervento che fanno riferimento a:

- I. Accesso, consulenza e presa in carico
- II. Domiciliarità
- III. Semi-residenzialità
- IV. Residenzialità
- V. Altro

Quindi nelle celle che incrociano le finalità con le tipologie di intervento si inseriranno e descriveranno interventi/servizi/misure realizzati in termini di integrazione, armonizzazione, welfare di comunità, generativo e sostenibile. Si ricorda la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 80/2020 con cui è stata adottata la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Il lavoro sopra descritto può privilegiare e focalizzare l’attenzione su alcuni aspetti, ad esempio l’utenza, andando a vedere come è cambiata; i servizi, le misure e gli interventi, analizzando come sono stati ripensati/rimodulati o quali sono stati attivati ex novo; le reti, considerando come sono cambiate: ampliate o nuove, con quali soggetti e con quali modalità; le risorse, declinate in forme diverse, secondo un’operazione di ricomposizione.

Si chiede anche uno sforzo ulteriore e cioè di specificare e spiegare brevemente se quanto attivato è nuovo oppure ha rafforzato, o intende rafforzare, una pratica/esperienza già presente (vedasi nella griglia colonne “INNOVAZIONE” e “POTENZIAMENTO”). Poiché alcune azioni interesseranno più aree, è possibile indicare l’azione una volta sola esplicitando le altre aree interessate (vedasi colonna “ALTRE AREE INTERESSATE”).

La griglia proposta non richiede di essere compilata in ogni sua parte, andranno infatti inserite e valorizzate quelle esperienze e pratiche ritenute dai territori significative, stimolanti e trasferibili. Per facilitare il lavoro dei Tavoli, che dovranno incontrarsi almeno due volte entro la fine dell’anno, si propone la seguente modalità operativa: ogni Coordinatore di Tavolo, con il supporto dell’Ufficio di Piano, predisporrà un’impostazione di massima del contenuto della griglia, in modo da poterla presentare già



abbozzata al primo incontro dei singoli Tavoli. Questo consentirà anche ai nuovi partecipanti di capire il funzionamento dello strumento e il contesto in cui sono chiamati a collaborare.

Si ricorda che l'Ufficio di Piano svolge un ruolo di supporto tecnico, metodologico e operativo nella costruzione, definizione e gestione del Piano di Zona. L'Ufficio facilita il processo di programmazione e pianificazione nelle sue diverse fasi e con i diversi soggetti coinvolti, mediante azioni di coordinamento e di gestione a livello tecnico e amministrativo. Inoltre, laddove in un'Azienda ULSS ci siano più Uffici di Piano, questi dovranno lavorare in modo integrato, per esempio, per quei processi relativi all'armonizzazione, che riguardano l'intera Azienda ULSS.

Alcuni esempi per aiutare la comprensione dello strumento sopra descritto:

- 1) Persone senza dimora e COVID-19: nel pieno della pandemia alcuni dormitori hanno sottoposto tutti gli utenti al tampone. È possibile analizzare questo intervento in chiave di integrazione socio-sanitaria e verificare se e come questo approccio possa essere diffuso e/o replicato;
- 2) in tema di armonizzazione sono state adottate in alcune Aziende ULSS delle linee guida per uniformare i criteri di accesso ai centri diurni per i disabili, sono stati introdotti dei criteri omogenei per la somministrazione dei tamponi a tutti gli operatori, sono state implementate delle linee guida per la realizzazione di regolamenti provinciali sulla gestione delle UVMD;
- 3) in alcuni Ambiti, per orientare la solidarietà comunitaria, si sono attivate nuove alleanze con esercenti commerciali e/o associazioni di volontariato, ad esempio: la Spesa Sospesa oppure i supermercati, accreditati per i buoni spesa dell'emergenza, che hanno garantito forme di scontistica;
- 4) rispetto al welfare generativo, con riferimento ai servizi per le persone senza dimora, dai territori è stato riportato che gli ospiti delle strutture di accoglienza, durante il lockdown, hanno sentito il bisogno di "rendersi utili" e hanno dato vita a forme di auto organizzazione degli spazi e del tempo.

Il lavoro di analisi offrirà informazioni e stimoli utili per la programmazione e per la pianificazione del triennio successivo. Ossia consentirà di capire e cogliere: le problematiche/criticità a cui non sono state date risposte o solo parzialmente, gli interventi e le politiche che possono essere sviluppate e/o potenziate e messe a sistema. Tutto questo può trovare una traduzione nelle tabelle descritte al paragrafo 3, dando risalto alle peculiarità dei territori, anche a fronte anche dell'emergenza COVID-19.

Figura 1: Griglia di analisi delle azioni attivate/potenziate nel corso dell'anno

	Accesso consulenza e presa in carico	Interventi domiciliari Territoriali	Interventi semiresidenziali	Interventi residenziali	Altri interventi	Altre aree interessate	INNOVAZIONE	POTENZIAMENTO
INTEGRAZIONE								
PROCESSI DI ARMONIZZAZIONE								
WELFARE DI COMUNITÀ GENERATIVO E SOSTENIBILE								



3. Piano di Zona straordinario – Priorità, obiettivi e indicatori

Per ogni area vengono definiti dalla Regione del Veneto delle priorità, degli obiettivi e relativi indicatori (Figure da n. 2 a n. 9). Questo per fornire dei focus di programmazione che i territori, anche grazie all'analisi effettuata con la griglia sopra descritta, potranno sviluppare in base alle peculiarità, alle risorse e ai problemi del proprio contesto. È possibile elaborare la programmazione dando maggior rilievo, a titolo esemplificativo, ad alcuni target (ad esempio l'età adulta, trasversale a tutte le aree) o ad alcune piste di lavoro/tipologie di intervento (ad esempio: l'equipe multidisciplinare, la continuità assistenziale, ecc.).

Gli elementi forniti dalla Regione, per ogni area del Piano di Zona, si inseriscono nel quadro di riferimento delle finalità generali enunciate nelle Linee guida e riprendono quanto definito a livello normativo e programmatico. I Tavoli sono chiamati, con il supporto dell'Ufficio di Piano, a sviluppare gli elementi dati dalla Regione, indicando:

- eventuali sotto-obiettivi o altri obiettivi per area tematica;
- per ogni obiettivo le azioni previste e i destinatari, evidenziando se si rivolgono a un target già consolidato oppure nuovo e descrivendone la tipologia.

Da segnalare che in queste tabelle il tema della violenza sulle donne è stato collocato nell'area Povertà e Inclusione sociale, anziché in quella dedicata a Famiglia, infanzia, adolescenza, minori in condizione di disagio, donne e giovani (come indicato nella DGR n. 426/2019). Questo perché sono state messe in campo misure e progettualità di diverso tipo finalizzate all'inserimento e all'inclusione sociale.

C'è un'ulteriore parte comune a tutte le aree (Figura n. 10), quella relativa al processo di costruzione, elaborazione e implementazione del Piano di Zona straordinario, per la quale la Regione del Veneto fornisce obiettivi e indicatori. Si intende, in questo modo, andare a vedere come si sono organizzati i territori, come hanno collaborato i diversi livelli istituzionali, come sono stati coinvolti gli Enti del Terzo Settore e altri soggetti (andando ad ampliare o modificare la rete), stimolando una riflessione sul ruolo e sulle forme di collaborazione e di responsabilizzazione. I Tavoli dovranno indicare la loro composizione, il coordinatore e il numero di incontri che prevedono di realizzare.

Questa parte dovrà essere sviluppata tenendo conto che si tratta di una programmazione di breve termine, ma funzionale alla pianificazione triennale successiva, quindi richiede una visione e un approccio di più ampio respiro, nella consapevolezza dei limiti e delle incertezze legate a questo frangente storico.



Figura 2: Dettaglio tabella Famiglia, Infanzia, Adolescenza, Minori in condizioni di disagio, Donne e Giovani

FAMIGLIA, INFANZIA, ADOLESCENZA, MINORI IN CONDIZIONI DI DISAGIO, DONNE E GIOVANI						
PRIORITÀ	OBIETTIVI	EVENTUALI SOTTO-OBIETTIVI	INDICATORI	AZIONI	DESTINATARI (consolidati e nuovi)	
1	Sviluppo degli strumenti organizzativi a favore della famiglia	Attivare lo "Sportello per la famiglia", per agevolare la conoscenza delle norme e dei provvedimenti nazionali, regionali e locali in materia di politiche familiari e di accesso ai servizi rivolti ai nuclei familiari	n. "Sportelli" attivati/n. di Comuni dell'ATS n. "Sportelli" attivati/n. famiglie dei comuni aderenti			
			n. utenti degli sportelli			
			n. utenti che si sono rivolti agli sportelli inviati ai servizi familiari dedicati			
2	Sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali a favore della famiglia	Promuovere l'"Alleanza territoriale per la famiglia"	n. Partner ai progetti dell'"Alleanza"/ popolazione dei Comuni aderenti all'"Alleanza"			
3	Promozione del benessere e della partecipazione giovanile	Promuovere, programmare, gestire e monitorare i piani di intervento in materia di politiche giovanili	n. progetti/popolazione target n. destinatari/popolazione target			
		EVENTUALI ALTRI OBIETTIVI				



Figura 3: Dettaglio tabella Persone Anziane

PERSONE ANZIANE					
PRIORITÀ	OBIETTIVI	EVENTUALI SOTTO-OBIETTIVI	INDICATORI	AZIONI	DESTINATARI NUOVI (consolidati e nuovi)
1	<ul style="list-style-type: none"> - Garantire una risposta assistenziale unitaria e continuativa secondo parametri di appropriatezza ed efficacia, che permettano la permanenza più a lungo possibile presso il proprio domicilio di persone anziane auto e non autosufficienti - Contribuire a sostenere l'autonomia residua e il miglioramento dei livelli di qualità di vita, incrementando la consapevolezza e la responsabilità della persona anziana, superando la logica assistenziale a favore della partecipazione attiva della stessa - Garantire la continuità assistenziale ospedale - territorio 		<ul style="list-style-type: none"> - n. azioni di sistema volte a favorire l'orientamento e l'informazione delle persone anziane e loro familiari in merito alla rete dei servizi e delle opportunità del territorio - n. UVMD programmate, per il coordinamento di interventi volti alla definizione di progetti assistenziali di domiciliarità alternativi e finalizzati al differimento dell'istituzionalizzazione - n. iniziative volte alla definizione di percorsi valutati dall'UVMD, con il coinvolgimento della COT, per facilitare le dimissioni ospedaliere di casi complessi - n. coordinamenti/momenti di incontro tra le Istituzioni e le associazioni maggiormente rappresentative delle persone anziane e dei loro familiari - n. progressivamente calante delle dimissioni ospedaliere che non hanno un raccordo con l'assistenza territoriale 		
2	<ul style="list-style-type: none"> - Uniformare i criteri di accesso agli interventi/opportunità a favore delle persone anziane non autosufficienti - Rendere omogenei i criteri di valutazione multidimensionali - Allocare in modo equo ed efficiente le risorse nei diversi ambiti territoriali 		<ul style="list-style-type: none"> - n. coordinamenti tra i servizi dell'Azienda ULSS e dei Comuni dei diversi ambiti territoriali finalizzati ad uniformare i criteri di accesso alla rete; - n. coordinamenti tra i servizi dell'Azienda ULSS e dei Comuni dei diversi ambiti territoriali finalizzati ad uniformare i criteri di Valutazione 		



3	Rafforzamento della coesione sociale e dell'inclusione delle persone anziane alla vita della comunità di appartenenza	<ul style="list-style-type: none"> - Creare nuove sinergie tra il pubblico e il privato sociale volte a sviluppare strategie innovative per implementare e diversificare la rete dei servizi volti all'inclusione della persona anziana nel tessuto sociale e all'intercezione di iniziali fragilità legate all'anzianità (es. Progetti sollievo) - Costruire un sistema aperto di governance territoriale attraverso forme di progettazione partecipata in cui gli anziani siano coinvolti positivamente in azioni di sviluppo di comunità (es. implementazione programma invecchiamento attivo) 		<p>Multidimensionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. provvedimenti formali relativi all'unificazione e all'uniformità dei criteri di valutazione e dei criteri di accesso ai servizi e alle opportunità del territorio 		
				<ul style="list-style-type: none"> - n. di co-progettazioni e/o progettazioni partecipate per lo sviluppo di progettualità innovative nell'ambito dell'area anziani - n. iniziative e beneficiari relativi a interventi a "bassa soglia" inseriti all'interno del tessuto sociale di appartenenza per la rilevazione precoce di situazioni di vulnerabilità - n. beneficiari e azioni innovative che facilitano il mantenimento/reinserimento nell'ambiente di vita della persona anziana per contrastare l'isolamento e l'esclusione sociale - n. coordinamenti tra soggetti pubblici e del privato sociale per l'individuazione e la condivisione di best practice territoriali replicabili e sostenibili nell'ambito della non autosufficienza 		
	EVENTUALI ALTRI OBIETTIVI					



Figura 4: Dettaglio tabella Persone con Disabilità

PERSONE CON DISABILITÀ					
PRIORITÀ	OBIETTIVI	EVENTUALI SOTTO-OBIETTIVI	INDICATORI	AZIONI	DESTINATARI (consolidati e nuovi)
1	<p>Presenza in carico globale dei bisogni della persona</p> <ul style="list-style-type: none"> Garantire una risposta educativa assistenziale e di supporto alla famiglia unitaria e continuativa secondo parametri di appropriatezza, efficacia ed efficienza, rafforzando schemi organizzativi che coordinano la molteplicità dei contributi dei diversi i soggetti coinvolti nel processo di presa in carico all'interno del contesto di vita e di cura della persona Contribuire a sostenere le capacità e il miglioramento dei livelli di qualità di vita, incrementando la consapevolezza e la responsabilità della persona con disabilità superando la logica assistenziale a favore della partecipazione attiva della stessa 		<ul style="list-style-type: none"> n. percorsi di inclusione scolastica realizzati - integrati Scuola NPI- SISS, ai sensi del D.Lgs n. 66/2017, come modificato da D.Lgs n.96/2019 n. progetti di inclusione sociale di gruppo realizzati in area extrascolastica (attori sociali coinvolti) n. famiglie coinvolte nelle progettualità di integrazione scolastica n. progetti di continuità età evolutiva – età adulta/età adulta – età anziana n. UVMD programmate con la partecipazione di diverse professionalità, operanti in ambito sociale, socio-sanitario e sanitario, per il coordinamento degli interventi, che prevedano, nella definizione del progetto assistenziale, il coinvolgimento della persona con disabilità e /o caregiver (incluse le certificazioni per l'integrazione scolastica) n. UVMD programmate con professionalità afferenti alle diverse unità operative/servizi operanti in ambito sociale, socio-sanitario e sanitario, per il coordinamento degli interventi relativi a progetti sperimentali esterni al centro diurno (DGR n. 739/2015), di progetti "Dopo di noi" (DGR n. 154/2018) e a tirocini di inclusione sociale e di inserimento/re-inserimento lavorativo n. persone con disabilità che hanno 		



2	<p>Garantire un modello organizzativo gestionale omogeneo e unitario nei diversi ambiti territoriali, per la gestione coordinata degli interventi a favore delle persone con disabilità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Uniformare i criteri di accesso agli interventi/opportunità a favore delle persone con disabilità - Rendere omogenei i criteri di valutazione multidimensionali 	<ul style="list-style-type: none"> - n. coordinamenti tra i servizi dell'Azienda ULSS e dei Comuni dei diversi ambiti territoriali finalizzati ad uniformare i criteri di accesso alla rete - n. coordinamenti tra i servizi dell'Azienda ULSS e dei Comuni dei diversi ambiti territoriali finalizzati a uniformare i criteri di Valutazione Multidimensionale - Provvedimenti formali relativi all'unificazione e all'uniformità dei criteri di valutazione e dei criteri di accesso ai servizi e alle opportunità del territorio 	<p>portato a termine un percorso di inclusione sociale e di inserimento lavorativo</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. coordinamenti/momenti di incontro tra le Istituzioni e le associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità e dei loro familiari 				
3	<p>Rafforzamento della coesione sociale e dell'inclusione delle persone con disabilità alla vita della comunità di appartenenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Creare nuove sinergie tra il pubblico e il privato sociale volte a sviluppare strategie innovative per implementare e diversificare la rete dei servizi - Costruzione di un sistema aperto di governance territoriale sviluppato attraverso forme di progettazione partecipata - Intercettare anticipatamente situazioni di vulnerabilità, con bisogni emergenti riguardanti le persone con disabilità 	<ul style="list-style-type: none"> - n. di co-progettazioni e/o progettazioni partecipate, modelli sperimentali di governance tra pubblico e privato per lo sviluppo di progettualità innovative nell'area disabilità - n. di coordinamenti tra soggetti pubblici e del privato sociale per l'individuazione e la condivisione di best practice territoriali replicabili e sostenibili nell'ambito della disabilità - individuazione di nuove forme di intercettazione attraverso interventi a "bassa soglia" inseriti all'interno del tessuto sociale di appartenenza per la rilevazione precoce di situazioni di vulnerabilità 					
		EVENTUALI ALTRI OBIETTIVI						



Figura 5: Dettaglio tabella Dipendenze

DIPENDENZE						
	PRIORITÀ	OBIETTIVI	EVENTUALI SOTTO-OBIETTIVI	INDICATORI	AZIONI	DESTINATARI (consolidati e nuovi)
1	Favorire il reinserimento e l'integrazione sociale delle persone con problemi di dipendenza, attraverso un appropriato uso delle risorse sanitarie e sociali	Realizzare progettualità e programmi specifici, anche sperimentali, di accompagnamento riabilitativo e di reinserimento sociale e familiare in particolare per minori, giovani e adulti nella fase di reinserimento al termine del trattamento residenziale, finalizzati alla remissione protetta, all'inclusione sociale, alla formazione e al lavoro		n. Protocolli e programmi tra servizi sanitari/Enti Locali/Prefettura/FFOO/Scuola per azioni di supporto post-trattamentale n. percorsi sperimentali attivati/n. totale dei percorsi n. beneficiari inseriti nei progetti di sgancio/n. progetti individualizzati attivi nell'anno		
2	Definire indirizzi uniformi per la prevenzione, cura e riabilitazione delle dipendenze, per la riduzione del danno e la limitazione dei rischi correlati al consumo di sostanze psicoattive legali e illegali, e per le dipendenze di natura comportamentale senza sostanza	Rilevare i processi di prevenzione, cura e riabilitazione, anche nelle progettualità innovative e sperimentali tra servizi, per azioni di miglioramento, dalla presa in carico alla dimissione, uniformi a livello di ATS/AULSS		n. dei consumatori a rischio e in carico integrato tra i servizi sanitari, sociosanitari e sociali con dipendenza da sostanze e/o senza sostanza, con policonsumo, anche in età precoce n. Protocolli e programmi tra servizi sanitari/Enti Accreditati/Enti Locali/Prefettura/FFOO/Scuola per azioni di supporto post- trattamentale		
3	Promuovere programmi di intervento in grado di ridurre i fattori di rischio e di potenziare i fattori protettivi	Favorire il coordinamento intersettoriale tra le diverse politiche messe in atto per la promozione di sani stili di vita anche con l'attivazione di inter-tavoli		n. percorsi conclusi/n. percorsi attivati tra Enti n. interventi di prevenzione con piani di azione integrati tra i Dipartimenti di Prevenzione, in particolare le Unità Operative di Promozione della Salute, e i Dipartimenti per le Dipendenze Patologiche, gli Enti Locali, le scuole, le forze dell'ordine, le associazioni di categoria, il Terzo Settore, ecc.		



		Potenziare azioni a promozione delle abilità di vita (lifeskill) dell'individuo per affiancare agli interventi di prevenzione, la cura/riabilitazione con una presa in carico multidisciplinare con equipe multiservizi, nonché gli interventi di Riduzione del Danno (RdD)			Attivazione di almeno una progettualità trasversale e coordinata tra tutte le aree tematiche dei Piani di Zona	
		Armonizzare l'attività degli sportelli dedicati all'amministrazione di sostegno attraverso l'attivazione di un inter-tavolo con l'area Salute Mentale			n. interventi attivati su persone intercettate con modalità e forme non tradizionali (es. attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali che consentano la conduzione dell'intervento da remoto – ad esempio social media, piattaforme web, app per smartphone, ecc. e mediante spazi di consulenza "neutri", anche di nuova attivazione)	
		EVENTUALI ALTRI OBIETTIVI			Sottoscrizione di un protocollo operativo che coinvolga tutti gli attori interessati istituzionali e non, finalizzato tra l'altro all'ottimizzazione delle risorse e delle procedure nell'ottica della promozione del lavoro di rete e del volontariato sociale (welfare generativo)	



Figura 6: Dettaglio tabella Salute Mentale

SALUTE MENTALE						
	PRIORITÀ	OBIETTIVI	SOTTO-OBIETTIVI	INDICATORI	AZIONI	DESTINATARI (consolidati e nuovi)
1	Integrazione inter-istituzionale	Promuovere l'implementazione/revisione dei protocolli per ASO/TSO (DGR n. 847 del 31 marzo 2009)		n. di protocolli implementati/revisionati		
2	L'utente al centro del percorso di cura e riabilitazione; rapporti con la "rete sociale" nell'ottica di psichiatria di comunità	Promuovere interventi riabilitativi che facilitino il percorso di recupero delle abilità individuali-relazionali-lavorative nell'ottica di miglioramento delle abilità personali		n. iniziative di inclusione sociale, quali progetti per inserimenti lavorativi e per l'autonomia abitativa con risorse degli Enti locali e del Terzo Settore		
				n. partecipanti (pazienti) alle iniziative di prevenzione e promozione nell'area Salute Mentale		
				n. gruppi di auto-mutuo aiuto attivati		
		Armonizzare l'attività degli sportelli dedicati all'amministrazione di sostegno attraverso l'attivazione di un inter-tavolo con l'area Dipendenze		Sottoscrizione di un protocollo operativo che coinvolga tutti gli attori interessati istituzionali e non, finalizzato tra l'altro all'ottimizzazione delle risorse e delle procedure nell'ottica della promozione del lavoro di rete e del volontariato sociale (welfare generativo)		
		Consolidare/ampliare il rapporto di collaborazione e condivisione di progettualità specifiche con gli Enti locali, l'associazionismo e il volontariato		n. di casi in carico condivisi tra Azienda sanitaria e i Servizi Sociali degli Enti locali (con la collaborazione anche di altri soggetti)		
		EVENTUALI ALTRI OBIETTIVI				



Figura 7. Dettaglio tabella Povertà e Inclusione Sociale

POVERTÀ E INCLUSIONE SOCIALE						
	PRIORITÀ	OBIETTIVI	SOTTO-OBIETTIVI	INDICATORI	AZIONI	DESTINATARI (consolidati e nuovi)
1	Adottare una visione "allargata" del target dei destinatari, proprio per poter cogliere al meglio la complessità della situazione socio-economica e la multidimensionalità della povertà (non solo economica, ma anche abitativa, relazionale, ecc.)	Consolidare approcci integrati nella presa in carico		<p>n. di EEMM (Equipe Multidisciplinari) realizzate</p> <p>composizione delle EEMM</p> <p>n. nuclei valutati secondo il "Quadro di analisi" (EEMM)</p> <p>n. beneficiari RIA (Reddito di Inclusione Attiva), Povertà Educativa e Sostegno all'Abitare</p> <p>n. beneficiari di misure nazionali + misure regionali</p> <p>n. di comuni dell'ATS che condividono i criteri per l'accesso ai contributi economici nei regolamenti</p> <p>Progetti relativi alla povertà estrema e alle persone senza dimora (attivazione di nuove strutture e servizi secondo il modello housing first)</p>		
2	Assicurare omogeneità a livello di programmazione e di intervento per poter dare attuazione e garantire il	Rafforzare i soggetti pubblici impegnati nel contrasto alla povertà e all'esclusione sociale		n. Assistenti sociali ogni 5.000 ab. (a livello di ATS)		
				n. Punti di accesso di segretariato sociale		



	rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà				n. Operatori Centri per l'Impiego dedicati al RdC (Reddito di Cittadinanza)		
3	Dare pieno corso al cambio di modello introdotto dal D.Lgs. n. 147/2017, che porta i servizi sociali ad affrontare, oltre all'integrazione socio-sanitaria fino ad oggi prevalente, quella socio-lavorativa e quella con le restanti politiche	Potenziare le reti territoriali			Composizione rete degli Empori della solidarietà e composizione rete del progetto STACCO (trasporto sociale)		
					n. volontari degli Empori della solidarietà e del progetto STACCO (trasporto sociale)		
					Giudizio sul funzionamento del Nucleo Operativo di Ambito - N.O.A. (da 1 - valore più basso a 5 - valore più alto e breve descrizione)		
					n. percorsi formativi/informativi integrati (che vedono il coinvolgimento di operatori appartenenti a diverse organizzazioni)		
					n. protocolli/Linee guida approvati		
		Sperimentare/disseminare il modello R.I.A. nelle diverse aree tematiche del Piano di Zona			Varietà del target raggiunto (specificare per area del Piano di Zona, ossia: famiglia, persone anziane, persone con disabilità, dipendenze, salute mentale, violenza sulle donne, ecc.)		
					n. incontri di presentazione/condivisione misura RIA		
		Promuovere l'inclusione sociale e socio-sanitaria delle persone autori di reato e in esecuzione penale esterna			n. progettualità dedicate in campo sociale, socio-sanitario, del Terzo Settore e del Privato Sociale e breve descrizione		
		Incrementare il numero di percorsi di successo di inclusione sociale anche attraverso misure e progetti trasversali			n. beneficiari inseriti nella comunità/n. partecipanti ai percorsi attivati		



Figura 10: Processo di elaborazione e implementazione dei Piani di Zona

Obiettivi di processo	Indicatori
Rafforzare il rapporto di collaborazione a livello istituzionale (referenti dell'AULSS e dell'ATS)	n. incontri e strumenti approntati in modo condiviso finalizzati alla programmazione/pianificazione
Ampliare a nuovi attori della comunità la partecipazione al lavoro dei Tavoli	<p>Tipologia di attori/soggetti partecipanti al Tavolo (sia soggetti privati/gruppi informali sia a livello istituzionale quali ad esempio referenti di altre Pianificazioni/progettualità, es: GAL, titolari di progettualità, Patti territoriali, ecc.)</p> <p>Modalità di individuazione e coinvolgimento (con quali atti: manifestazione di interesse, ecc.)</p> <p>n. progetti/interventi in co-programmazione e co-progettazione</p>
Promozione del confronto sulla presa in carico multidisciplinare	Modalità di confronto e di elaborazione della presa in carico anche al la luce dell'emergenza COVID-19
Implementare e rafforzare l'approccio trasversale nel trattare argomenti dell'area tematica e nel costruire/sviluppare interventi/progetti/servizi	<p>Tavolo trasversale Povertà e Inclusione sociale – quali e quanti sottogruppi tematici sono attivati</p> <p>Tavolo trasversale Povertà e Inclusione sociale – composizione dei sottogruppi di lavoro tematici</p> <p>per ogni Area: modalità e n. di occasioni di partecipazione al Tavolo Povertà e Inclusione sociale e suoi sottogruppi di lavoro</p> <p>per ogni Area: a quali sottogruppi tematici si è partecipato</p> <p>per ogni Area: n. di inter-tavoli, modalità di partecipazione e n. di incontri a ogni inter-tavolo</p>



4. Indicazioni operative

4.1. Tabelle

Qui di seguito alcune indicazioni in merito alle tabelle utilizzate per la redazione dei Piani di Zona e riportate nelle Linee guida della DGR n. 426/2019:

- Le tabelle 1 e 2 sono sostituite dagli strumenti sopra descritti;
- Le tabelle 3 e 4 non devono essere compilate;
- La tabella 5 è sostituita dalle schede ISTAT (Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati) alle quali si rinvia. Verrà effettuato un approfondimento in merito, mediante confronto con i territori, considerando anche quanto richiesto ai fini del SIOSS (Sistema Informativo dell’Offerta dei Servizi Sociali⁴).

Si rimanda a successiva comunicazione via PEC, da parte della Regione del Veneto, per l’invio della tabella di raccolta informazioni e dati relativi alle U.D.O. sociali e socio-sanitarie (con allegate anche le istruzioni di compilazione e invio).

4.2. Indicazioni su possibili assetti organizzativi dei Tavoli tematici di area

Come già indicato nelle Linee guida succitate, le aree di intervento rappresentano un corpus minimo a cui possono essere aggiunti ulteriori Tavoli tematici (ad esempio facendo riferimento alle aree tematiche individuate dalla DGR n. 157/2010).

È possibile inoltre prevedere degli “inter-tavoli” mediante i quali affrontare aspetti procedurali e criticità operative riguardo a materie inerenti a più aree tematiche, quale ad esempio: la “doppia diagnosi” e l’amministrazione di sostegno⁵. Gli inter-tavoli potranno essere attivati in accordo tra i coordinatori dei Tavoli tematici, anche su richiesta dei componenti degli stessi, ed essere composti non necessariamente da tutti i componenti dei Tavoli, ma da una loro rappresentanza che poi riferirà e condividerà quanto emerso in seno al proprio Tavolo.

Le ipotesi organizzative e di assetto dei Tavoli qui descritte si aggiungono a quelle riportate nell’**Allegato A2** relativo al Tavolo Povertà e Inclusione sociale, in particolare quando si fa riferimento ai sottogruppi tematici.

Si ribadisce quanto già indicato nelle Linee guida (DGR n. 426/2019) al paragrafo 2.3.2, ossia che “in considerazione del ruolo del servizio sociale professionale ai fini della presa in carico della persona e/o della famiglia in situazione di disagio nel sistema integrato di interventi e servizi sociali, si raccomanda il *coinvolgimento ai diversi tavoli della figura dell’assistente sociale*”.

4.3. Il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore e di altri soggetti

In riferimento agli Enti del Terzo Settore, l’emergenza epidemiologica COVID-19 ha profondamente mutato lo scenario socio-economico, generando nuove criticità ma, al contempo, dando vita a nuove alleanze e sinergie, anche con gli attori pubblici.

In particolare, l’esperienza dei territori dimostra che la capacità di risposta ai nuovi bisogni da parte degli enti non profit è stata immediata e ha favorito la nascita di nuove forme di collaborazione con gli Enti locali; d’altra parte, le organizzazioni del Terzo Settore si sono confrontate con la difficoltà di potersi avvalere dei propri volontari, per la maggior parte appartenenti a fasce anagrafiche a rischio di contagio. La straordinaria mobilitazione da parte della cittadinanza, espressione di un forte senso civico e solidaristico

⁴ Decreto MLPS n. 103 del 22 agosto 2019

⁵ Vedasi figure n. 5 e 6 - obiettivi per le aree tematiche: Dipendenze e Salute Mentale.



presente nella comunità, ha permesso il reclutamento e il coinvolgimento di nuovi volontari, spesso di giovane età.

In questa fase di ripartenza occorre valorizzare le esperienze sinergiche venutesi a creare nel contesto emergenziale, immaginando un sistema che favorisca la collaborazione tra cittadini, Enti del Terzo Settore e Pubblica Amministrazione, ma che sia anche in grado di stimolare una cittadinanza attiva consapevole, vivace e orientata al bene comune, in una prospettiva di sussidiarietà e partecipazione democratica.

Alla luce delle considerazioni sin qui formulate, nella definizione del quadro strategico per la programmazione zonale si intende promuovere un modello che valorizzi il ruolo degli Enti del Terzo Settore del territorio veneto, la loro capacità di creare capitale sociale in maniera sinergica con i cittadini, di intervenire significativamente, sia nella fase di lettura dei bisogni, sia nella costruzione e definizione degli interventi e dei servizi di welfare, contribuendo fattivamente al perseguimento dell'interesse pubblico e alla definizione di servizi sociali e socio-sanitari di qualità.

Questo obiettivo è perseguibile attraverso gli strumenti della co-programmazione, della co-progettazione e dell'attivazione civica, approcci metodologici che muovono dal principio di sussidiarietà orizzontale sancito dagli artt. 114 e 118 della Costituzione, che si fondano sul principio di collaborazione tra Pubblica Amministrazione e soggetti terzi e che hanno trovato un riconoscimento normativo prima nella L. n. 328/2000 e, più recentemente, all'interno del D.Lgs. n. 117/2017.

Tutto ciò premesso, nel rispetto della specificità di ciascun territorio, in sede di programmazione zonale potranno essere promosse sperimentazioni di nuove strategie partecipative, ma anche azioni di consolidamento dei meccanismi collaborativi già attivati, mediante l'utilizzo di strumenti quali, a titolo esemplificativo, tavoli pubblici di co-programmazione e co-progettazione, istruttorie pubbliche a seguito di avvisi di manifestazione di interesse per la nascita di partenariati, nel rispetto della normativa di settore di cui al capoverso precedente.

Potranno altresì essere favorite ulteriori azioni di sussidiarietà orizzontale che prevedano il coinvolgimento diretto dei singoli cittadini e della società civile, per mezzo, ad esempio, dei c.d. patti di sussidiarietà e/o collaborazione per la cura e la valorizzazione della comunità e dei beni comuni.

4.4. Approvazione del Piano di Zona straordinario

Il Piano di Zona rappresenta la programmazione sociale e socio-sanitaria del territorio e comprende la programmazione delle risorse economiche e degli interventi per tutte le aree sociali e socio-sanitarie. Tenuto conto dei tempi necessari per la fase istruttoria relativa all'attivazione dei Tavoli tematici e per la redazione del documento attuativo della presente delibera, che dovrà essere inviato alla Regione del Veneto – Direzione Servizi Sociali, nei tempi stabiliti dalla presente Delibera⁶, si dispone che il Piano di Zona straordinario sia elaborato e approvato dal Comitato dei Sindaci di distretto, successivamente trasmesso alla Conferenza dei Sindaci per l'armonizzazione e recepito dal Direttore Generale dell'Azienda ULSS di riferimento. Si precisa inoltre che l'Atto di programmazione territoriale, di cui all'**Allegato A3**, si considera parte integrante del Piano di Zona straordinario.

⁶ A modifica di quanto previsto dalla DGR n. 426/2019



Allegato A1 – Riepilogo Normativa Regionale

La programmazione regionale è stata caratterizzata in questi ultimi mesi dall'esigenza di dare risposte celeri ai problemi legati all'emergenza, ma anche l'attività programmatoria ordinaria è continuata senza battute d'arresto. Qui di seguito si riportano norme e atti principali, adottati nel 2020, connessi alle aree del Piano di Zona.

1.1. Normativa Direzione Servizi Sociali

progressivo	sigla	nr. Atto	data	oggetto
1	DGR	47	21/01/2020	Autorizzazione a presentare domanda di finanziamento a valere sul Fondo Europeo Asilo, Migrazione e Integrazione - Bando AMIF - 2019 - AG - CALL - Supporto alle vittime di tratta di esseri umani - Topic n. 5
2	LR	1	24/01/2020	Disposizioni di adeguamento ordinamentale 2019 in materia di politiche sanitarie e di politiche sociali.
3	DGR	158	14/02/2020	Assegnazione delle risorse per l'anno 2020 a favore delle scuole dell'infanzia non statali e dei servizi per la prima infanzia riconosciuti dalla Regione del Veneto. L.R. n. 23/1980 e L.R. n. 32/1990.
4	DGR	198	18/02/2020	Dgr n. 1362/2019 "Accordo con il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile nazionale - Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione delle intese sancite in sede di Conferenza Unificata del 13 febbraio 2019, rep.14/CU". Riparto delle risorse e apertura dei termini per la presentazione delle proposte progettuali di cui all'iniziativa "Capacitandosi".
5	DGR	268	02/03/2020	Elenco delle ulteriori domande ammesse ai benefici dell'art. 44, della L.R. n. 45/2017 a completamento di quanto già stabilito con DDR n. 9 del 13 febbraio 2020 per la realizzazione di investimenti nel settore degli "anziani non autosufficienti", secondo i criteri indicati con DGR n. 212/2020
6	DGR	251	02/03/2020	Approvazione del Programma di interventi a favore dei veneti nel mondo - anno 2020. Articolo 14 "Piano triennale e programma annuale degli interventi" della L.R. 9 gennaio 2003, n. 2, "Nuove norme a favore dei veneti nel mondo e agevolazioni per il loro rientro", così come modificata dalla Legge regionale 7 giugno 2013, n. 10.
7	DGR	342	17/03/2020	Approvazione deroga disciplina relativa alle misure Reddito di Inclusione Attiva (RIA), Sostegno all'Abitare (SOA) e Povertà educativa (PE) - DGR n. 1545, n.1546, n. 1547 del 2018 e DGR n. 1106 del 2019 in considerazione della situazione di emergenza determinata dal Covid19 - DPCM 11 marzo 2020.
8	DGR	364	24/03/2020	Autorizzazione allo svolgimento della procedura ad evidenza pubblica, da parte di Azienda Zero, per l'affidamento del servizio di assistenza scolastica integrativa a favore di alunni/studenti disabili della vista e dell'udito. DGR n. 819/2018, DGR n. 1033/2018 e DGR n. 573/2019.



9	DGR	445	07/04/2020	Emergenza COVID-19. Indicazioni regionali per la definizione degli accordi di cui all'art. 48 del D.L. n. 18 del 17 marzo 2020.
10	DGR	442	07/04/2020	Finanziamento misure finalizzate all'inclusione e al reinserimento sociale e/o lavorativo: Reddito di Inclusione Attiva (R.I.A), Sostegno all'abitare (S.o.A.) e Povertà educativa (P.E.). Prosecuzione delle progettualità e adozione di nuove disposizioni per far fronte all'emergenza del virus Covid-19.
11	DGR	443	07/04/2020	Programmazione urgente Empori della solidarietà 2020/2021 - Emergenza COVID-19. L.R. n.11/2011.
12	DGR	497	21/04/2020	Emergenza Covid-19. Approvazione proposta progettuale per la realizzazione di interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza epidemiologica in atto in ambito penitenziario e cofinanziati dalla Cassa delle Ammende, nell'ambito dell'Accordo stipulato con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 26 luglio 2018.
13	DGR	525	28/04/2020	Approvazione dello schema di Accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. Attuazione degli artt. 72 e 73 del D. Lgs. 117/2017. Atti di indirizzo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali approvato in data 12.11.2019 e 12.03.2020.
14	DGR	594	12/05/2020	Assegnazione straordinaria delle risorse per l'anno 2020 a favore delle scuole dell'infanzia non statali e dei servizi per la prima infanzia, riconosciuti ai sensi della L.R. n. 23/1980 e L.R. n. 32/1990, a seguito dell'emergenza sanitaria Covid 19
15	DGR	595	12/05/2020	Emergenza COVID-19. Disposizioni attuative dell'art. 8 del DPCM 26 aprile 2020: indicazioni operative per la graduale riattivazione delle Strutture semiresidenziali per disabili
16	DGR	686	26/05/2020	Contributo straordinario a favore dei Servizi per la prima infanzia per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
17	DGR	669	26/05/2020	Accordo con il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile nazionale - Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione delle intese sancite in sede di Conferenza Unificata del 29 gennaio 2020, rep.12/CU.
18	DGR	671	26/05/2020	Programma di implementazione delle Linee di indirizzo per gli interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile (P.I.P.P.I.). Annualità 2020 -2021
19	DGR	672	26/05/2020	Approvazione delle Linee di indirizzo per il raccordo operativo tra CPI/Ambiti Territoriali Sociali e Servizi Specialistici finalizzato all'attuazione del Reddito di Cittadinanza nella Regione del Veneto. DGR n. 1504/2018
20	DGR	673	26/05/2020	Prosecuzione Accordo di collaborazione tra la Regione del Veneto e l'Ente strumentale Veneto Lavoro per il rafforzamento della rete dei Servizi Sociali nel contesto delle progettualità nazionali e regionali di promozione dell'inclusione sociale, di cui alla DGR n. 2027 del 06 dicembre 2017.



21	LR	20	28/05/2020	Interventi a sostegno della famiglia e della natalità.
22	DGR	705	04/06/2020	Emergenza Covid-19. Programma regionale cofinanziato dalla Cassa delle Ammende per interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza epidemiologica in ambito penitenziario. Approvazione schema di convenzione e avviso pubblico per la selezione di progetti.
23	DGR	776	16/06/2020	Individuazione dei criteri e delle risorse da assegnare a sostegno degli interventi a tutela dei minori in situazione di disagio con progetti di affidamento familiare per l'anno 2019.
24	DGR	777	16/06/2020	Sperimentazione di interventi in favore di coloro che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia d'origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Annualità 2019-2020. Art. 1, comma 250, Legge 27 dicembre 2017, n. 205.
25	DGR	816	23/06/2020	istituzione della "Cabina di regia per la famiglia", ai sensi della legge regionale numero 20 del 28 maggio 2020, "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità" (articolo 5).
26	DGR	814	23/06/2020	Individuazione delle risorse, per l'anno 2020, da destinare ai "Consultori familiari socio-educativi", ai sensi dell'art. 15 della L.R. numero 28 del 25 marzo 1977.
27	DGR	813	23/06/2020	Approvazione del bando per l'assegnazione di contributi a favore di Comuni con popolazione non superiore ai 20.000 abitanti, di Aziende ULSS e di Unioni di Comuni, se delegate, per la sola quota relativa ai Comuni con popolazione non superiore ai 20.000 abitanti, per le spese sostenute nel corso dell'anno 2019 per l'inserimento di minori in comunità di accoglienza a carattere residenziale.
28	DGR	911	09/07/2020	Approvazione del Piano Triennale per le Dipendenze 2020 - 2022 (D.P.R. 309/1990 e s.m.i.).
29	DGR	910	09/07/2020	Avviso pubblico per il finanziamento di Iniziative e Progetti di rilevanza regionale promossi da organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. Attuazione Accordi di programma 2019 e 2020 (artt. 72 e 73 del D.Lgs. 117/2017 - Codice del Terzo settore).
30	DGR	912	09/07/2020	Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e i bambini dalla nascita sino ai sei anni - Anno 2020: Intesa C.U. 63 del 18 giugno 2020.
31	DGR	913	09/07/2020	Presa d'atto dell'approvazione, da parte del Ministero della Salute, del "Piano Operativo Regionale per il contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico: programmazione biennio 2018-2019" comprensiva dell'implementazione del Piano Operativo relativo al biennio 2016-2017 e di nuove azioni di prevenzione della Regione del Veneto. Decreto del Ministro della Salute del 26 ottobre 2018.
32	DGR	1050	28/07/2020	Sistema Veneto Adozioni. Interventi regionali in materia di adozione nazionale ed internazionale.



33	DGR	1116	06/08/2020	Contributo straordinario a favore dei Servizi per la prima infanzia per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19: Integrazione alla DGR n. 686 del 26 maggio 2020.
34	DGR	1167	11/08/2020	Bando per la selezione di 192 giovani da impiegare in progetti di servizio civile regionale volontario L. R. 18/2005, di cui alla D.G.R. n. 1412 del 01/10/2019 e al D.D.R. n. 8 del 10/02/2020.
35	DGR	1190	18/08/2020	Bando per il finanziamento di iniziative socio-educative a favore di persone detenute negli istituti penitenziari del Veneto e di persone in area penale esterna (DGR n.1648/2016).
36	DGR	1191	18/08/2020	Definizione degli Ambiti Territoriali Sociali. L. n. 328/2000 e D.Lgs. n. 147/2017.
37	DGR	1193	18/08/2020	Aggiornamento del Piano Regionale per la Lotta alla Povertà 2018-2020 e ripartizione Fondo per la lotta alla povertà 2019 – DGR n. 1504/2018.
38	DGR	1195	18/08/2020	Prosecuzione del progetto STACCO - trasporto sociale in rete. Finanziamento annualità 2020-2021.
39	DGR	1196	18/08/2020	Realizzazione di progettualità in materia di contrasto al disagio giovanile e prevenzione di ogni forma di dipendenza promosse dalle Aziende ULSS - Dipartimenti per le Dipendenze del Veneto. Anno 2020.
40	DGR	1204	18/08/2020	Assegno prenatale: sperimentazione in attuazione della legge regionale n. 20 del 28 maggio 2020, "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità", artt. 6, 7 e 8.

1.2. Normativa Direzione Lavoro e Direzione Formazione e istruzione

progressivo	sigla	nr. atto	data	oggetto
1	DGR	256	02/03/2020	Programma Operativo Regionale 2014 - 2020 - Fondo Sociale Europeo - Ob. Competitività Regionale e Occupazione - Reg. (UE) n. 1303/2013, Reg. (UE) n. 1304/2013. Asse I - Occupabilità - "Direttiva per la realizzazione di Percorsi per il rafforzamento delle competenze e per l'inserimento occupazionale - Work Experience" - Anno 2020.
2	DGR	527	28/04/2020	Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Obiettivo generale "Investimenti in favore della crescita e l'Occupazione" - Reg. n. 1303/2013 e Reg. 1304/2013 - Asse II - Inclusione Sociale. Approvazione dell'Avviso pubblico "PERCORSI - Sostegno all'occupabilità dei soggetti svantaggiati attraverso percorsi di riqualificazione e aggiornamento delle competenze per il lavoro" e della Direttiva per la presentazione di proposte progettuali.
3	DGR	604	12/05/2020	Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020. Asse I Occupabilità, Obiettivo Tematico 8 "Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori". Reg. UE n. 1303/2013 e Reg. UE n. 1304/2013. Direttiva per la presentazione di "Percorsi di reimpiego per lavoratori a rischio di disoccupazione - Modalità



				a sportello - Anno 2020”.
4	DGR	627	19/05/2020	Intervento di sostegno al reddito a favore delle persone iscritte agli elenchi della Legge 68/99 impegnate in percorsi di attivazione verso il lavoro che sono stati sospesi o interrotti a seguito delle disposizioni in materia di contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.
5	DGR	639	19/05/2020	Primi criteri per l'intervento a sostegno del reddito dei lavoratori, dipendenti dagli Istituti pubblici di assistenza e beneficenza (IPAB) che erogano servizi educativi e scolastici, privi di ammortizzatori sociali. Art. 31, comma 1 della legge regionale 13 marzo 2009 n. 3.
6	DGR	738	09/06/2020	Interventi cofinanziati dalla Cassa delle Ammende in attuazione dell'Accordo stipulato con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 26 luglio 2018 - Direttiva per la presentazione di proposte progettuali per la realizzazione degli interventi previsti nel progetto "Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale".
7	DGR	865	30/06/2020	Iniziativa per la presentazione di progetti finalizzati al rafforzamento degli enti locali, attraverso il coinvolgimento degli Ambiti Territoriali Sociali, quali punto di riferimento della governance e del coordinamento di molteplici misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, attraverso iniziative che contribuiscano a rafforzarne la capacità di lavorare in rete e di organizzare in maniera nuova, capillare e più incisiva il servizio stesso.
8	DGR	932	09/07/2020	Approvazione dello schema di "Accordo tra la Regione del Veneto e l'Istituto Nazionale Previdenza Sociale per la disciplina delle modalità di erogazione della misura di sostegno regionale integrativa delle indennità previste a livello nazionale dal decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020, convertito con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n. 27 e dal decreto-legge n. 34 del 19 maggio 2020 a sostegno di lavoratori dello spettacolo" e del relativo Avviso pubblico.
9	DGR	933	09/07/2020	Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Obiettivo generale: Investimenti in favore della crescita e l'Occupazione - Reg. n. 1303/2013 e Reg. 1304/2013 - Asse I - Occupabilità - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori - Bonus occupazionali: incentivi per l'occupazione dei giovani e la stabilizzazione dei dipendenti nelle imprese colpite dalla pandemia di COVID-19 nella Regione del Veneto.
10	DGR	957	14/07/2020	Iniziativa per la presentazione di progetti finalizzati all'attivazione di un servizio di supporto ai nuclei familiari "numerosi", vale a dire con un numero di figli minori pari o superiore a quattro - tre se da parto trigemino - finalizzato all'erogazione di un voucher per l'acquisto di device nell'ottica di favorire la fruizione della didattica a distanza.



11	DGR	958	14/07/2020	Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Obiettivo generale "Investimenti in favore della crescita e l'Occupazione" - Reg. n. 1303/2013 e Reg. 1304/2013 - Asse I - Occupabilità - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori - Interventi regionali per la riduzione del costo del lavoro - Sostegno alle imprese venete dei settori particolarmente colpiti dalla crisi da pandemia di COVID-19. Affidamento in house a Veneto Lavoro.
12	DGR	960	14/07/2020	Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020. Asse II Inclusione Sociale, Obiettivo Tematico 9. "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione". Reg. UE n. 1303/2013 e Reg. UE n. 1304/2013. Direttiva "Prendiamoci cura - Contributi ai servizi all'infanzia, ai servizi scolastici e ai servizi socio-assistenziali rivolti alle persone anziane non autosufficienti e alle persone con disabilità" per la presentazione delle relative domande di contributo.
13	DGR	1065	28/07/2020	Concessione di contributi a favore degli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e delle Istituzioni comunali che gestiscono servizi all'infanzia, servizi scolastici e servizi socio-assistenziali rivolti alle persone anziane non autosufficienti e alle persone con disabilità.
14	DGR	1119	06/08/2020	Approvazione del bando per la concessione del contributo regionale "Buono-Libri e Contenuti didattici alternativi" per l'Anno scolastico-formativo 2020-2021. Legge 23 dicembre 1998, n. 448, articolo 27.

1.3. Normativa Direzione lavori pubblici ed edilizia – U.O. Edilizia

progressivo	sigla	nr. atto	data	oggetto
1	DGR	622	19/05/2020	Emergenza da Covid 19. Misure per il sostegno al pagamento all'affitto per l'abitazione di residenza per le famiglie in difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria in corso. Legge regionale n. 13 del 30 aprile 2020.
2	DGR	638	19/05/2020	Modifica ed integrazione dei criteri per la ripartizione del Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione (FSA) per l'anno 2019 approvati con DGR n. 1643 del 5/11/2019. Art. 11, legge n. 431/1998.
3	DGR	950	14/07/2020	Ripartizione tra i Comuni ad alta tensione abitativa del Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli – disponibilità anno 2019. Decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124.
4	DGR	1189	18/08/2020	Criteri per la ripartizione del Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione (FSA) per l'anno 2020. Art. 11, legge n. 431/1998.



1.4. Normativa Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria

progressivo	sigla	nr. atto	data	oggetto
1	DGR	269	02/03/2020	Emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili. Costituzione Comitato Scientifico COVID-2019 in Regione Veneto.
2	DGR	270	02/03/2020	Autorizzazione per l'anno 2020 di un finanziamento a favore del Consorzio per la ricerca (CORIS) per la realizzazione di uno studio, da parte dell'Università di Padova, relativo all'emergenza "SARS-COV-2" nella Regione Veneto.
3	DGR	344	17/03/2020	Approvazione del Piano avente ad oggetto "Epidemia COVID-19: Interventi urgenti di sanità pubblica".
4	DGR	601	12/05/2020	Approvazione del "Piano Regionale per la riapertura delle attività produttive".
5	DGR	734	09/06/2020	Autorizzazione all'adesione al protocollo di studio elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) avente ad oggetto "Associazione tra vaccini e prognosi dei pazienti ospedalizzati con Covid-19: un'analisi della rete di banche dati ITA-COVID".
6	DGR	1103	06/08/2020	Approvazione del documento recante "Emergenza COVID-19 - Piano emergenziale per l'autunno 2020".
7	DGR	1104	06/08/2020	Approvazione del nuovo Piano "Emergenza COVID-19 - Fase 3 - Aggiornamento delle Azioni del Piano di Sanità Pubblica e dell'Effettuazione dei Test Diagnostici e di Screening" e contestuale modifica della D.G.R. n. 344 del 17/03/2020."



Allegato A2 – Tavolo Povertà e Inclusione Sociale

Premessa

In questi ultimi anni, in Veneto come nelle restanti regioni d'Italia, le politiche di contrasto alla povertà si sono consolidate grazie a uno specifico quadro normativo⁷, a un ventaglio di finanziamenti finalizzati⁸, alla produzione di una propria pianificazione (Piano nazionale di contrasto alla povertà 2018-2020; relativi Piani regionali e Atti di programmazione territoriale a livello di Ambito Territoriale Sociale), all'attivazione di una distinta governance⁹ e a una specifica dotazione operativa e strumentale (sistemi informativi, specifici interventi, modalità operative di valutazione e presa in carico, Nucleo Operativo di Ambito, ecc.).

Dando seguito ai dettami del D.Lgs. n.147/2017, si sottolinea che la programmazione degli interventi e dei servizi destinati alla fascia di popolazione beneficiaria di ReI/RdC e, più in generale, considerata in condizione di povertà, dopo una prima fase sperimentale, deve essere riportata all'interno di una pianificazione più generale che, a livello territoriale, è quella dei Piani di Zona.

La presente scheda intende quindi fornire, a partire da quanto già contenuto nelle Linee guida sui Piani di Zona (DGR n. 426/2019), alcune indicazioni operative per il funzionamento del Tavolo Povertà e Inclusione sociale e per l'inserimento dell'Atto di programmazione territoriale 2018-2020, predisposto dagli ATS, nel Piano di Zona.

2.1. Composizione del Tavolo

Il Tavolo è coordinato dall'Ente Capofila dell'ATS e prevede, nella sua composizione ottimale, la partecipazione dei seguenti attori:

- coordinatore o suo delegato di ogni altro Tavolo tematico attivato
- componenti dell'Ufficio di Piano
- operatori del Nucleo Operativo di Ambito (N.O.A.)
- componente della Commissione tecnica territoriale
- Direttore dei Servizi Socio-Sanitari
- Referente del Centro per l'Impiego
- Referente locale dell'Alleanza per il contrasto alla povertà o suo delegato
- Referenti di ETS coinvolti nelle progettualità di inclusione sociale
- Rappresentanti dei CAF
- Altri attori pubblici e privati direttamente coinvolti nelle aree di contrasto alla povertà e che potranno essere individuati con manifestazioni di interesse o altre modalità.

Il Tavolo come indicato ha una composizione che rafforza l'integrazione socio-sanitaria, allargandola alla dimensione socio-lavorativa e ad altre dimensioni di policy. Sarà importante la presenza e il supporto dell'Ufficio di Piano nella gestione di un gruppo articolato e chiamato ad affrontare anche aspetti nuovi.

⁷ D.Lgs. n.147/2017; D.L. n. 4/2019, convertito con modifiche con la L. n. 26/2019

⁸ In particolare PON Inclusione e Fondo povertà.

⁹ A livello Regionale, in Veneto, sono stati attivati: il Tavolo Regionale per la Rete della Protezione e dell'Inclusione Sociale e la Commissione Tecnica (supportata da alcuni sottogruppi tematici).



2.2. Perimetro tematico del Tavolo

Ferme restando le indicazioni contenute nelle Linee guida (vedi box n.1), il Tavolo Povertà e Inclusione sociale in questa programmazione straordinaria sarà un luogo in cui iniziare un percorso di confronto e scambio funzionale e propedeutico alla pianificazione successiva. Se infatti da un lato, per ragioni anche di tipo rendicontativo, verranno considerate le misure attive per il contrasto alla povertà - quali ad esempio il Reddito di Cittadinanza (e la Pensione di Cittadinanza), il RIA, che comprende anche misure di Sostegno all’Abitare e di contrasto alla Povertà Educativa, gli interventi e i progetti dedicati alle persone senza dimora e ai care leavers - dall’altro lato, data la composizione multidisciplinare/trasversale del Tavolo, sarà possibile condividere, sviluppare e rendere trasferibili approcci, modalità e strumenti di lavoro tra tutte le aree del Piano di Zona. Il Tavolo diventa dunque una sorta di “laboratorio” in cui misure e progettualità offrono un terreno su cui rafforzare scambi e “contaminazioni”.

Si precisa infatti che interventi e modalità adottati per lo specifico target delle persone in stato di povertà (strumenti per l’assessment, tirocini di inclusione, servizi socio-educativi, percorsi di inserimento lavorativo, ecc.) hanno o possono avere una valenza trasversale e interessano tutte le aree tematiche, così come le attività destinate a questo particolare target possono essere estese ad altre tipologie di beneficiari.

È possibile, per facilitare i lavori del Tavolo, organizzare dei sottogruppi tematici nei quali approfondire anche specifici argomenti a valenza trasversale e non strettamente connessi alle misure di contrasto alla povertà. Potranno qui essere ricompresi e trattati aspetti – sia di sistema, sia di azione diretta a platee di beneficiari – di interesse di alcuni o addirittura di tutti i Tavoli e nello specifico (elenco esemplificativo, non esaustivo):

- Nuove vulnerabilità
- Continuità assistenziale e territoriale
- Conciliazione tempi di vita – tempi di lavoro
- Percorsi di inclusione socio-lavorativa
- Povertà educativa-culturale
- Percorsi di welfare aziendale e territoriale

Il Tavolo Povertà e Inclusione sociale, all’interno del Piano di Zona straordinario, apre dunque un processo che, in prospettiva della futura pianificazione zonale, lo configura quale luogo di confronto e costruzione/definizione di interventi, servizi e progettualità che fanno riferimento a una più ampia e trasversale visione di inclusione sociale.

2.3. Sottogruppo tematico: inclusione per le persone autori di reato

La Regione del Veneto intende avviare un percorso di lavoro integrato in materia di “inclusione per le persone autori di reato” ampliando la composizione dell’Osservatorio permanente Interistituzionale per la salute in carcere (“sanità penitenziaria”). Si intenderà promuovere un confronto nei territori centrato su alcuni obiettivi, quali:

- garantire la presa in carico multidisciplinare della persona autore di reato nel rispetto dei principi di continuità assistenziale e di integrazione socio-sanitaria;
- favorire il reinserimento sociale, abitativo e lavorativo;
- promuovere per le persone con problematiche socio-sanitarie un adeguato compenso e una ottimizzazione della gestione delle risorse;
- ridurre le recidive nel reato in particolare per i consumatori di sostanze e per le persone con problematiche comportamentali.

Più in generale l’obiettivo è quello di tracciare progetti unitari di integrazione mirati alla centralità della presa in carico, in maniera unitaria, della persona autore di reato e della sua famiglia in modo da garantire la continuità terapeutica e un’integrazione con i servizi socio-assistenziali del territorio.



Si tratta dunque di avviare e gestire un percorso articolato che interessa i Piani di Zona e che potrà tradursi, al suo interno, nella costituzione di un sottogruppo tematico in seno al Tavolo Povertà e Inclusione sociale. Con il Piano di Zona straordinario potrebbe essere realizzato un primo step ossia un lavoro di analisi, nelle singole aree tematiche dei Piani di Zona, riguardo alle iniziative già in essere o che si possono sviluppare per raggiungere gli obiettivi sopra descritti.

È da ricordare però che il confronto a livello territoriale su questo tema, richiede anche una dimensione territoriale di riferimento peculiare, che va oltre il singolo ATS, e ha attinenza con tutti gli attori coinvolti in questo argomento. Proprio per questa ragione sarà necessaria, in prospettiva, un'azione di integrazione tra i diversi ATS in termini di coordinamento dei sottogruppi, dei loro lavori e risultati e prevedere, sempre in prospettiva, il passaggio dagli ATS ai raggruppamenti territoriali connessi ai circondari giudiziari. Questi passaggi saranno meglio definiti dalla Regione nel prossimo documento propedeutico alla pianificazione di zona che sarà elaborato secondo le scadenze indicate in delibera.

Box n°1

In relazione all'evoluzione dei bisogni e delle problematiche attinenti alla povertà e all'esclusione sociale e alle misure e ai progetti attivati a livello regionale e locale su questi temi, rilevano i seguenti indirizzi e obiettivi definiti nel Piano regionale per il contrasto alla povertà:

- Adottare una **visione “allargata” del target dei destinatari**, proprio per poter cogliere al meglio la complessità della situazione socio-economica e la multidimensionalità della povertà (non solo economica, ma anche abitativa, relazionale, ecc.). Particolare rilevanza, a questo proposito, assume il contrasto alla povertà educativa;
- Dare pieno corso al cambio di modello introdotto dal D.Lgs. n. 147/2017, che porta i servizi sociali ad affrontare, **oltre all'integrazione socio-sanitaria fino ad oggi prevalente, quella socio-lavorativa e quella con le restanti politiche**, “secondo una prospettiva bioecologica dello sviluppo umano”¹⁰;
- Assicurare **omogeneità a livello di programmazione** e di intervento per poter dare attuazione e garantire il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà;
- **Rafforzare i soggetti pubblici** impegnati nel contrasto alla povertà e all'esclusione sociale;
- **Potenziare le reti territoriali in un'ottica di welfare di comunità e generativo**;
- Consolidare **approcci integrati nella presa in carico**.

2.4. Obiettivi del Tavolo

Il Tavolo ha lo specifico compito di discutere e approfondire le tematiche sopra individuate utilizzando gli strumenti descritti nel presente documento che consentono di realizzare un lavoro di analisi e programmazione. Dovrà altresì fornire spunti per eventuali aggiornamenti o integrazioni all'Atto di programmazione territoriale.

2.5. Raccordo tra l'Atto di programmazione territoriale e il Piano di Zona

Nel corso del 2018, gli ATS hanno predisposto degli Atti di programmazione territoriale, a valenza triennale (2018-2020), per il contrasto delle forme di povertà, quali strumenti di indirizzo strategico e operativo per la traduzione, a livello di ATS, degli obiettivi stabiliti dal Piano regionale e per l'allocazione delle risorse del Fondo Povertà – Quota Servizi.

¹⁰ Vedasi documento “REI – Linee guida sugli strumenti operativi per la valutazione e la progettazione”, giugno 2018 - MLPS



A conclusione del triennio, i contenuti di tali Atti andranno a completare la sezione tematica del Piano di Zona relativa alla Povertà e all'Inclusione sociale, dando seguito, ed eventualmente integrando, le azioni e gli obiettivi individuati.

Al fine di rispondere alle esigenze di rendicontazione del Fondo povertà e a quelle di monitoraggio e valutazione del Piano regionale, il Piano di Zona straordinario prevede all'**Allegato A3** (qui di seguito) lo schema aggiornato dell'Atto di programmazione territoriale per l'anno 2020.



ALLEGATO A3 – Schema di Atto di programmazione territoriale



REGIONE DEL VENETO

AMBITO TERRITORIALE SOCIALE DI _____ [DENOMINAZIONE]

Schema di Atto di programmazione territoriale per l'attuazione del

“Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020”

Aggiornamento 2020



1. Analisi della domanda e dell'offerta sociale

Tabella 1. Indicatori domanda sociale (al 30-09-2020)

	Numero di domande RdC presentate	Numero di domande RdC accolte	Numero di beneficiari RdC inviati dal CPI al Servizio sociale	Numero di beneficiari RdC inviati dal Servizio sociale al CPI a seguito di Analisi preliminare	Numero di nuclei RdC che hanno sottoscritto il Patto per l'Inclusione sociale semplificato (operatori sociali)	Numero nuclei RdC che hanno sottoscritto il Patto per l'inclusione sociale (Equipe multidisciplinare)	Numero di Nuclei RdC presi in carico da servizi specialistici
Dato aggregato a livello di ATS							

Tabella 2. Indicatori offerta sociale (al 30-09-2020)

	Nuclei RdC con Patto per l'inclusione sociale e minore nei primi 1000 giorni di vita	Nuclei RdC con Patto per l'inclusione sociale e almeno un minore	Nuclei RdC con Patto per l'inclusione sociale e almeno un disabile
Dato aggregato a livello di ATS			

Tabella 3. Indicatori offerta sociale - Equipe Multidisciplinare per la valutazione del bisogno dei beneficiari di RdC (al 30-09-2020)

Composizione¹¹

Operatore comunale non Assistente Sociale (Educatore, Psicologo ecc.)	CPI	Navigator	Servizi Specialistici	Istituti Scolastici	Altri soggetti Pubblici (specificare)	Terzo Settore	Altro (specificare)

¹¹ Indicare il numero per ogni figura professionale presenti nell'Equipe Multidisciplinare.

Accordi con altri enti territoriali ¹²

Modalità organizzative delle Equipe Multidisciplinari ¹³

Modalità di partecipazione dei beneficiari RdC alla definizione del Patto per l'Inclusione sociale ¹⁴

¹² Indicare se sono presenti accordi formali (es. convenzioni, protocolli d'intesa) con altri enti del territorio (CPI, Asp, Istituti scolastici, Terzo Settore) ai fini dell'attivazione e partecipazione alle Equipe multidisciplinari. Se presenti, specificarne in sintesi il contenuto.

¹³ Specificare la frequenza e le modalità di incontro della EM (modalità di convocazione, luogo di svolgimento delle riunioni ed eventuale utilizzo di modalità telematiche), le modalità di condivisione delle informazioni e gli strumenti di valutazione utilizzati.

¹⁴ Indicare, se presenti, gli specifici strumenti utilizzati e le pratiche di lavoro eventualmente adottate per favorire la partecipazione dei beneficiari alla definizione del loro percorso di inclusione sociale.



Tabella 4. Indicatori offerta sociale – Interventi per i beneficiari di RdC (al 31-12-2019)

TIPO DI INTERVENTO	Fondo impiegato (QSEP – PON Inclusione)	Importo Fondo Impiegato	Modalità di erogazione (diretta – indiretta; specificare quale)	N° beneficiari RdC coinvolti
Tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione				
Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare				
Assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità				
Sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare				
Servizio di mediazione culturale				
Servizio di pronto intervento sociale				
Altro, specificare				



2. Programmazione della Quota Servizi Fondo Povertà 2019

Nota: informazioni che richiedono un raccordo con la Piattaforma Multifondo

Tabella 5 - Sintesi impiego QSFP annualità 2019

Azione	Importo programmato (V.A.)	Importo programmato (%)
Azione 1. Potenziamento del Servizio sociale professionale		
Azione 2. Attivazione e rafforzamento dei sostegni nel Patto per l'inclusione sociale		
Azione 3. Potenziamento del Segretariato sociale		
Azione 4. Adeguamento sistemi informativi		
Azione 5. Attivazione e realizzazione Progetti Utili alla Collettività (PUC)		
TOTALE		100,00

2.1 Azione 1. Potenziamento del Servizio sociale professionale

Tabella 6a - Servizio sociale professionale al 31.12.2019

TIPO DI CONTRATTO (se si tratta di contratto a tempo determinato indicare il termine finale)	FONDO IMPIEGATO	Numero assistenti sociali impiegati per tipo di contratto (teste) ¹⁵	Numero complessivo ore settimanali	Numero assistenti sociali impiegati complessivamente (FTE) ¹⁶	N° abitanti	Rapporto AS/abitanti
		TOTALE	TOTALE	TOTALE		

¹⁵ Considerare tutti gli assistenti sociali del servizio sociale professionale, a prescindere dalla forma contrattuale, dal fondo impiegato e dalla funzione svolta.

¹⁶ FTE: Full Time Equivalent, ovvero valore rapportato ad un occupato a tempo pieno di 36 ore settimanali (due persone con part time a 18 ore equivalgono ad un FTE)



Tabella 6b - Servizio sociale professionale (valore atteso al 31.12.2020)

TIPO DI CONTRATTO (se si tratta di contratto a tempo determinato indicare il termine finale)	FONDO IMPIEGATO	Numero assistenti sociali impiegati per tipo di contratto (teste)	Numero complessivo ore settimanali	Numero assistenti sociali impiegati complessivamente (FTE)	N° abitanti	Rapporto AS/abitanti
		TOTALE	TOTALE	TOTALE		

Tabella 6c - Servizio sociale professionale (valore atteso al 31.12.2021)

TIPO DI CONTRATTO (se si tratta di contratto a tempo determinato indicare il termine finale)	FONDO IMPIEGATO	Numero assistenti sociali impiegati per tipo di contratto (teste)	Numero complessivo ore settimanali	Numero assistenti sociali impiegati complessivamente (FTE)	N° abitanti	Rapporto AS/abitanti
		TOTALE	TOTALE	TOTALE		

2.2 Azione 2. Attivazione e rafforzamento dei sostegni nel Patto per l'inclusione sociale

Tabella 8 - Interventi e servizi di inclusione sostenuti con la QSFP 2019 (valore atteso al 31 dicembre 2020):

TIPO DI INTERVENTO	Modalità di erogazione (diretta – indiretta)	N° beneficiari RdC coinvolti	Importo QSFP 2019
Tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione			
Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare			
Assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità			
Sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare			
Servizio di mediazione culturale			
Servizio di pronto intervento sociale			
		TOTALE	TOTALE



2.3 Azione 3. Potenziamento del Segretariato sociale

Tabella 9 – Potenziamento del Segretariato sociale nel 2020 (valore atteso al 31 dicembre 2020):

Punto per la promozione e diffusione delle misure (indicazione sede/Comune)	Numero e tipologie di Risorse Umane impiegate	Numero ore apertura (settimanali)	Tipologia di rafforzamento ¹⁷	Importo QSFP 2019
TOTALI				TOTALE

2.4 Azione 4. Adeguamento sistemi informativi

Tabella 10 - Sistemi informativi adeguati con la QSFP 2019¹⁸(valore atteso al 31 dicembre 2020)

Denominazione sistema informativo	Funzionalità del sistema	Tipologia di adeguamento	Importo QSFP 2019
TOTALI			TOTALE

2.5 Azione 5. Attivazione e realizzazione Progetti Utili alla Collettività (PUC)

Tabella 11 – PUC sostenuti con la QSFP 2019 (valore atteso al 31 dicembre 2020)

Tipologia di PUC (indicare ambito di intervento: sociale, culturale, artistico, ambiente, formativo, tutela dei beni comuni)	Modalità di erogazione (diretta – indiretta)	N° beneficiari RdC coinvolti	Importo QSFP 2019
		TOTALE	TOTALE

¹⁷ Indicare se si tratta di nuova attivazione del punto, di rafforzamento di RU già presenti o da acquisire, di acquisto di beni strumentali etc.

¹⁸ Per il rafforzamento dei sistemi informativi, le risorse della QSFP possono essere impiegate fino ad un massimo del 2% del totale delle risorse assegnate.



Tabella 12 – Dettaglio costi QSFP 2019 per la realizzazione di PUC (valore atteso al 31 dicembre 2020):

Voci di costo	Importo QSFP 2019	Modalità di acquisizione (diretta – affidamento a terzi)
INAIL		
RC Terzi		
Visite mediche		
Formazione		
Beni strumentali		
Rimborso spese pasto e trasporto		
Tutoraggio		
Coordinamento e supervisione		
Oneri Terzo Settore		
	TOTALE	

Tabella 13 – Dettaglio costi personale acquisito con la QSFP 2019 (valore atteso al 31 dicembre 2020)

Voci di costo	Tipologia contrattuale delle Risorse umane acquisite con la QSFP 2019	Importo QSFP 2019	Modalità di acquisizione (diretta – affidamento a terzi)
Assistenti sociali			
Educatori			
Psicologi			
Personale amministrativo			
Formazione			
Costi di trasporto			
Beni strumentali			
Altro (es. affitto di locali...)			
		TOTALE	

